

Credeva fosse un Lebeau



Un caro amico, armiere in quel di Como, mi manda le foto di un sovrapposto, denunciato Lebeau & Courally, stranamente privo di firma sia sulla bascula sia sulle canne. Non bastasse, ai punzoni belgi si affiancano quelli del Banco italiano. Non avendo tra le mani il curioso reperto, dopo uno scambio di opinioni fra noi, rispondo all'armiere che, non potendosi ignorare l'affermazione della denuncia, potrebbe essere un Lebeau & Courally fatto prima del mod. 112. L'evidente innesto di nuovi tubi spiega i punzoni italiani e l'assenza di firma.

Forse è un prodotto artigianale costruito su bascula Lebeau. Dalle poche foto ricevute via E-mail di più non si può dire.



Passati alcuni giorni, dovendo andare a Bergamo per trattare una superba .450 Purdey a cani, raggiungo Canzo per risolvere i dubbi sul (forse) Lebeau.



L'aspetto un tantino poverello e la necessaria ritubatura pesano come un macigno sulla prima impressione. Maneggiandolo, la musica cambia. La molla della chiave lavora che è un piacere e il catenaccio non ha giochi. L'apertura delle canne arma i cani con giusto equilibrio fra resistenze meccaniche e "lavoro" delle mani. L'espulsione dei bossoli è quella del più blasonato fucile da pedana.

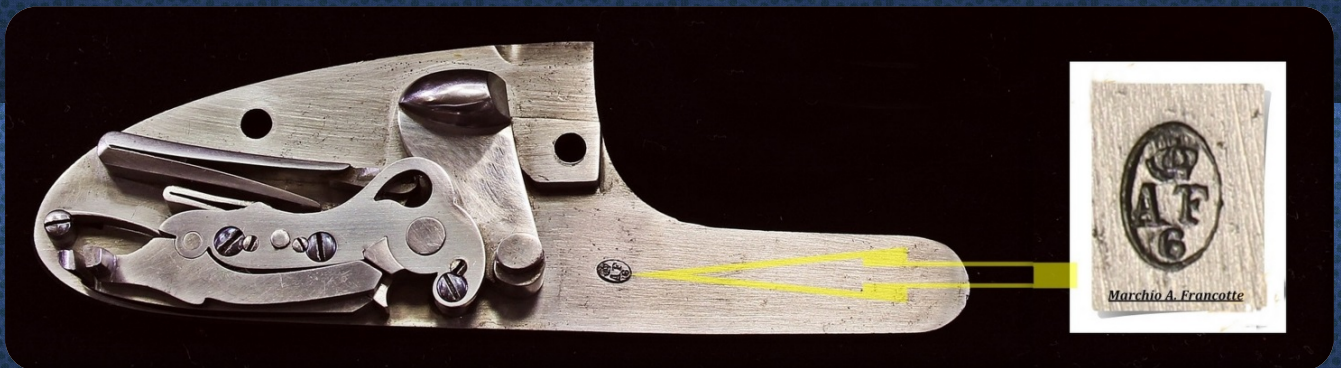


Ramponi, mortase e chiusura sono curati al massimo. Uno strato di nero grasso indurito ricopre in buona parte i movimenti degli acciarini.

Le canne ritubate penalizzano l'arma ma l'evidente qualità della meccanica e il desiderio d'indagare vincono. Dopo un'amichevole breve trattativa, rientro a casa soddisfatto e curioso come un bambino che non vede l'ora di poter guardare come sia fatto dentro il nuovo giocattolo

Sorpresa!

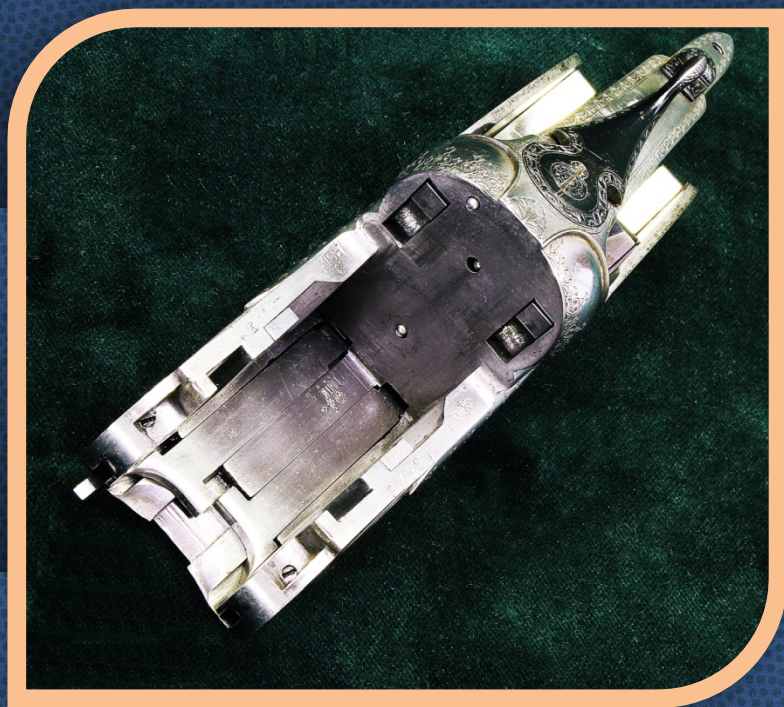
Gli acciarini, liberati dal grasso semicentenario, mi confermano la qualità del fucile. Le parti sono aggiustate con cura, le molle ben fatte, le viti sono fermate da controvite. Tolto lo sporco, la sperata rivelazione: la lente ingrandisce il punzone di Auguste Francotte, impresso all'interno delle piastre.



Via, allora, a cercar nei libri. Come spesso accade, è nell'opera di Gianoberto Lupi che si trova risposta; il sovrapposto Francotte viene spiegato e illustrato con metodo e chiarezza.

Ancora una volta grato, mi viene una considerazione. Non capisco coloro che, di Lupi, sottolineano i difetti anziché i pregi. Un fondo di alterigia, talvolta l'occhio rivolto più alla cassetta che all'arte sono tratti irrilevanti, secondo me, se confrontati con il valore dell'opera sua. Opera esemplare che ha insegnato a tutti noi. Lupi ha narrato, con giusto metodo e penna scorrevole, il divenire di una categoria di fucili, rendendoli ben comprensibili. Ma non è soltanto questo il merito. Esponendo in maniera piana le pertinenti nozioni meccaniche di base, ha messo sulla via dell'autonoma indagine in "corpore vili" i più motivati.

Indaghiamo, allora. Tolta la guardia e tre viti, bascula e calcio si separano. La meccanica entro la bascula è quanto di più razionale abbia mai visto in un sovrapposto datato. Due slitte d'armamento poste sul fondo, due eccentrici che armano i cani, i percussori e il colonnino della chiave che comanda il catenaccio.



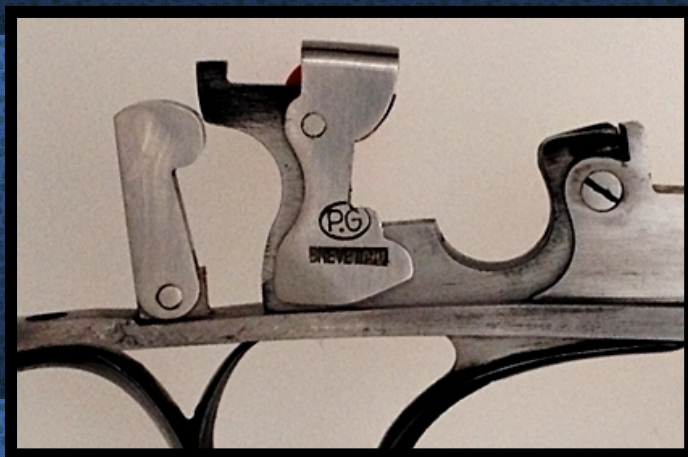
Il tutto dimensionato e trattato per durare.

Sapiente la dislocazione alta dei due catenacci che, così posti, serrano con maggior efficacia le due mensole aggettanti dal vivo di culatta della canna superiore. Gli appoggi che le facce anteriori dei ramponi trovano sui fianchi di bascula, sono sostituibili. I perni di rotazione delle canne sono ricavati dal pieno.





L'apertura delle canne provoca l'arretramento delle due slitte poste sul fondo della bascula. Dette slitte fanno ruotare due bilici eccentrici (1) che armano i cani (2).



Un'altra sorpresa la ricevo dal meccanismo del monogrillo.

Non è Francotte, inoltre il fucile nacque bigrillo.

Sul ponticello originale è stato montato un monogrillo

inerziale marcato P.G. brevettato.

Provato sul campo, funziona egregiamente. Peccato manchi un selettore di canna. Prego chi conosca questo P.G, di darmene, cortesemente, notizia. La trasformazione risale, probabilmente, al 1960.



Il meccanismo di espulsione, pensato con lucida competenza, è fatto per funzionare senza incertezze.

Sparata la cartuccia della canna inferiore, il cane destro libera la propria slitta d'armamento (1) che entra, così, nel meccanismo di scatto (2) del martelletto eiettore. Lo sgancio di quest'ultimo (3) avverrà, ovviamente, a canne completamente aperte.



...invece è un Francotte.

Se non avessi osservato la creatura di Francotte fino all'ultima vite, ne avrei dato un giudizio sbagliato. Si avverte che in questo sovrapposto anni '30, la ricerca di distinzione sia vanificata dalla mancanza di una ricca incisione ben eseguita. Ben altra è la qualità nascosta agli occhi. Se, in meccanica, l'illuminata semplicità e un pregio, qui siamo alla genialità. Niente "divini" funambolismi, solo quanto è necessario e sufficiente, realizzato con estrema cura. Una pietra miliare nel divenire del sovrapposto.

WWW.STENIRON.COM